Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 1 (1859)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno I. 31 Dicembre 1859. N. 24.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Il Buon capo d'Anno ai Maestri. — Pedagogia: *Dell' Emulazione nelle Scuole.* — Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno 1858. — Igiene: *Una Sala pei Morti.* — Esercizi scolastici di Composizione. — Bibliografia: *L'Almanacco Popolare pel* 1860. — Novella Storica Ticinese. — Dei pregiudizi Popolari. — Indice generale.

Il Buon Capo d'Anno

Ai Maestri ed alle Maestre Elementari.

A voi, o infaticabili Educatori ed Educatrici del Popolo, a voi che ignorati dal mondo, mal retribuiti e talora ingiuriati, sudate nell'allevare alla Patria un'intera generazione; a voi martiri dell'amore dei vostri simili, apostoli della luce fra il bujo delle tenebre, a voi il mio cuore sente il bisogno d'indirizzar parole di congratulazione e di conforto, auguri sinceri di felicità all'aprirsi di un nuovo anno di laboriose occupazioni!

A voi che avrete talvolta gettato per disavventura uno sguardo d'invidia sulle classi agiate, doviziose, desiderando un poco di quel riposo, che molti di essi non sanno gustare mai nel loro ozio perpetuo, o su quegli uomini privilegiati dal genio a cui il mondo fa plauso, mentre passano inosservate le vostre ben più utili fatiche; a voi carissimi fratelli che avrete più volte pianto nel vostro cuore sulla sorte di tanti miseri fanciulli che il bisogno e la fame strappan sovente alle paterne vostre cure; a voi che sentite nel profondo dell'animo l'energia per oprare, il coraggio delle azioni buone e generose, la dignità della vostra missione, e la benedizione di-

vina che riceve l'uomo pei sudori della sua fronte; a voi tutti dico colla consolazione nel cuore: Rialzate lo spirito vostro, rallegratevi! Sta sorgendo per voi una nuova aurora, uno splendido giorno in cui la società renderà giustizia ai vostri sacri diritti, e riconoscerà nell'umile maestro il suo più grande benefattore. La voce della verità ha penetrato in tutti gli animi, la pubblica opinione colle sue cento bocche predica da ogni parte a vostro favore, e alla sua eloquenza non v' ha forza che a lunga resista.

Rialzate adunque vi ripeto, lo spirito vostro, rallegratevi, e sulla mesta fronte brilli la pura gioja, in mezzo all' ingenuo sorriso dei vostri figli d'elezione.

Il 1860 segnerà senza dubbio un'era novella per le Scuole Ticinesi: le sospirate riforme non potranno omai più ritardarsi, la sorte dei Maestri sarà migliorata.

Buon capo d'anno adunque o Maestri e Maestre del Ticino! Esso non tramonterà senza aver soddisfatto almeno in parte i vostri voti e verificato il mio augurio!

Pedagogia.

Dell' Emulazione nelle Scuole.

Dei vari modi di sviluppare nei giovanetti l'amore per lo studio, trattammo diffusamente a più riprese in questo periodico; e ci lusinghiamo che quelle dottrine, appoggiate ai principi della scienza, saranno state accolte anche dagli educatori pratici, di comune accordo. Ora tocchiamo ad un altro mezzo non meno efficace, ma sulla cui convenienza assai diverse sono le opinioni dei pedagogisti e dei filantropi, vogliam dire l'Emulazione.

Noi esporremo da bel principio il nostro pensiero schietto, ed è che l'Emulazione, la quale non bisogna confondere colla rivalità e tanto meno coll' invidia, ha maggior copia di vantaggi, che non di inconvenienti; e per conseguenza può in molti casi essere adoperata per stimolare allo studio, al lavoro, e riformare il carattere degli scolari.

Cominciamo dal precisar bene cosa intendiamo per emulazione. La si definisce: « Un sentimento vivo che ci porta a fare generosi sforzi per sorpassare, uguagliare od anche solo seguir da vicino quelli che fanno una bella od onesta azione ».

Per gettare maggior luce sulla quistione e giustificare l'opinione che abbiam testè ammessa, ci sia permesso d'indagare coll'analisi quali sono *gli elementi reali e personali* che la costituiscono. Nell'idea e nel fatto dell'emulazione troviamo: 1.° *Una concorrenza* stabilita fra due condiscepoli della medesima classe allo scopo di animarli al lavoro; 2.° una ricompensa onorifica o materiale accordata come rimunerazione degli sforzi fatti; 3.° alcuni avventurati, o se si vuole, *vincitori*, che hanno guadagnato un posto più onorevole o un premio; 4.° altri *vinti* (se si voglion così qualificare coloro che a motivo di minori sforzi o di un naturale meno felice furono meno avventurati nella lotta impegnatasi); 5.° infine vi troviamo i maestri, i membri della delegazione scolastica, gl'ispettori od altri personaggi che esercitano autorità sulle scuole.

Se poi consideriamo i *resultati*, buoni o cattivi dell'emulazione, troviamo: 1.° ch'essa espone i maestri e le autorità scolastiche al pericolo di cadere talora in *sospetto di parzialità;* 2.° che può produrre lo sconforto o la *gelosia* nel vinto; 3.° che può eccitare l'orgoglio nel vincitore. Ma a fronte di questi inconvenienti che non dissimuliamo, essa ha l'incontestabile vantaggio, 1.° di accrescere le cognizioni degli scolari; 2.° di dar loro la preziosa abitudine del lavoro; 3.° infine di sviluppare in loro l'energia del carattere.

Coloro che respingono l'emulazione dalle scuole, non s'avvedono che mettono l'organizzazione della scuola stessa in contraddizione con quella della società. Imperocchè cosa vediamo noi comunemente nel mondo, se non ogni dì più, e in tutto e dappertutto il regime della *concorrenza?* Ora la concorrenza nella scuola si chiama emulazione. Perchè dunque ciò che si riconosce utile pella società si vorrà reputar dannoso nella scuola? La scuola dev'essere fino a un certo punto la maestra della vita, una società in miniatura, e per conseguenza devono entrambe essere organizzate egualmente.

Non è certamente pel valore *delle ricompense accordate*, che da taluni si condanna l'emulazione; perchè il piccol premio che si dà non è un grave peso per lo Stato o pel comune, nè una retribuzione sufficiente pel lavoro di colui che lo riceve. Esso non è che un segno materiale d'uno sforzo meritorio.

Tal altro teme che l'emulazione metta in *sospetto di parzia-*

lità i maestri, che potranno essere accusati di favorire questo o quello scolaro. Questo timore ha a nostro avviso ben poco fondamento; ma un prudente contegno per parte loro diminuirà la frequenza e la gravità del pericolo. Il maestro si mostri giusto in tutto e non avrà nulla a temere. Del resto non v'è alcun magistrato i cui atti non possano essere e non siano bene spesso male interpretati.

Or eccoci alla grande obbiezione che si mette avanti per proscrivere dalle scuole l'emulazione: *Essa sviluppa l'orgoglio negli uni e la gelosia negli altri.* — Che ciò sia accaduto più volte non lo neghiamo; ma bisogna anche riflettere, che tutte le cose umane hanno un lato cattivo, conseguenza, giusta il testo della Scrittura, della natura originalmente viziata. Quest'orgoglio di cui parlate ci sembra però che sia fortemente contrabilanciato e diminuito dalle idee più vere, più ampie che il fanciullo va acquistando a misura che cresce in età, in intelligenza e in istruzione. In seno ad una stretta valle l'uomo si crede qualche cosa; trasportato sovra un'alta cima d'onde la sua vista abbraccia un immenso panorama, egli si convince della sua piccolezza e trovasi quasi annichilito. Lo stesso avviene nel campo degli studi a stregua che si ascende il monte della scienza: solo quando si è giunti ad una certa altezza si comprende la verità della sentenza di Socrate: Io so qualche cosa, cioè che non so niente. — L'esperienza dimostra che il poco sapere fa l'uomo orgoglioso, molta scienza lo rende umile. Noi non desideriamo pei nostri giovani soltanto un po' d'istruzione, ma un'istruzione avanzata e sostanziale; e ciò affinchè la parte morale la vinca sulla parte materiale nella direzione della loro vita. Noi crediamo che la ragione, il sapere, l'esperienza freneranno l'orgoglio, se questa passione ha potuto per un momento insinuarsi nel loro cuore.

Per trovare un correttivo all'orgoglio il maestro farà appello al sentimento religioso dell'allievo; gli mostrerà al disopra, e ben al disopra de' suoi condiscepoli i più distinti, l'*ideale perfetto*, impossibile certamente a raggiungersi, ma al quale ogni fanciullo, ogni uomo *deve costantemente avvicinarsi*. Quando il maestro avrà acceso nel suo allievo la pura fiamma dell'aspirazione verso Dio, senza della quale non v'è vera vita, questo allievo, sia pur

anco il primo su tutti, il più distinto fra i laureati, non si sentirà punto inorgoglito del breve spazio che ha percorso, ma piuttosto umiliato dalla distanza immensa che gli resta a percorrere per toccare alla perfezione.

Del resto, quand'anche l'orgoglio o l'ambizione fossero per se stesse passioni inerenti all'emulazione, preferiremmo lasciar campo a queste passioni, che sono suscettive di buon indirizzo, anzichè alimentare la poltroneria che snerva ed è buona a nulla; perchè fra due mali bisogna scegliere il minore. È meno male, dicono i contadini, un po' di ruggine sulla scorza dell'albero, che un cancro nel legno del fusto.

Ma ci si dirà: Siccome non potete onorare e premiare tutti i vostri scolari, voi correte rischio di scontentare i meno favoriti dalla natura, che saranno invidiosi degli altri. — A questa obbiezione risponderemo nel prossimo numero.

Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno amministrativo 1858.

(Continuazione. Vedi N. precedente).

Il Conto-reso governativo, parlando delle *Scuole Elementari minori* così si esprime: — Finchè non venga sanzionato il progetto di rifusione e riforma delle leggi scolastiche, avremo sempre da lamentare scarsi progressi nelle scuole elementari minori, massime de' comuni suddivisi in varie frazioni e tutt'altro che agiati. Il modico, per non dir miserabile emolumento assegnato ai maestri ed alle maestre, fa sì che si presentino aspiranti deboli e di poco buona volontà, e dove fra questi siavi alcuno che non appartenga al comune, la sua condizione diventa letteralmente compassionevole, e accade sovente che abbandoni il posto durante l'anno per tentare miglior fortuna. S'arroge a ciò l'indolenza de' Municipi, e l'apatia anzi l'avversione de' padri di famiglia, i quali considerano i figli come altrettanti servi della gleba. Il Dipartimento di Pubblica Educazione coadiuvato dagli Ispettori non vien meno al suo dovere: ammonisce maestri e Municipalità, infligge multe, sospende o nega il sussidio, ma non ottiene spesso che effimeri palliativi. La radice del male sta nella legge.

A fronte di sì gravi ostacoli, ogni comune ebbe la scuola maschile e femminile, o in proprio, o in consorzio, o mista. E laddove il numero de' giovinetti è esuberante, l'istruzione viene impartita da tre, quattro, cinque, sei, sette, sino a nove docenti in altrettanti appositi locali. Per cui aggiungendo alle scuole pubbliche le private e quelle di ripetizione, avremo una cifra di 456 scuole, 8 in più dell'anno scorso.

Giusta le anagrafi trasmesse dalle singole Municipalità, i fanciulli obbligati alle scuole elementari minori sommano in quest'anno a 18471, distinti in 9387 maschi e 9384 femmine. Intervennero 8295 maschi e 7851 femmine. Mancarono 1096 maschi e 1597 femmine; totale 2642.

Qui è da notare che nello specchio de' fanciulli e delle fanciulle figura un buon numero che non sarebbbe obbligato a frequentare le scuole; onde il divario fra le parti degli obbligati, intervenuti e mancanti. Si rimarca inoltre che 761 mancanze sarebbero giustificate o dall'assenza dal Cantone per tutto l'anno, o dalla frequenza a scuole superiori o private, o da malattia, sicchè la cifra effettiva de' mancanti si restringerebbe a 1582.

In complesso adunque si ha uno scolaro per ogni sette individui della nostra popolazione, e partitamente un maschio per ogni 13 anime, ed una fanciulla per ogni 15 anime.

Quattrocento cinquantasei maestri, otto in più dello scorso anno, attesa l'apertura di varie scuole, e la separazione di alcune consortili suggerita da un'evidente necessità, propagano l'educazione. Di questi, 254 appartengono al sesso maschile e 202 al femminile. Docenti laici 295, sacerdoti 61, 10 in meno del passato anno. Sono cittadini del Cantone 439, forestieri 17. Con patente assoluta 351, 9 in più dello scorso anno. Ammessi temporaneamente 105. Ci consola il pensiero che appena migliorata la condizione de' docenti, scomparirà se non in tutto almeno in gran parte la provvisorietà.

La durata delle scuole prosegue sul medesimo tenore, delle quali 214 durano sei mesi; 35 mesi sette; 30 otto; 31 nove; e 146 dieci mesi.

Si è cercato di supplire alla meglio alla brevità dell'istruzione, segnatamente al di qua del Ceneri, resa finora insuperabile dai bi-

sogni e dalle consuetudini, con un più lungo orario e colle scuole serali e domenicali, le quali però a malgrado delle più vive istanze diffondonsi lentamente. Dobbiamo lode e gratitudine ai signori Ispettori, veri tutori e moderatori dell'istruzione, per lo zelo assiduo ed efficace che hanno dimostrato nel disimpegno della disagevole loro mansione.

I locali scolastici sono o di nuova costruzione o notabilmente migliorati. A questo risultato contribuì non poco un'energica circolare del Dipartimento con minaccia di multa ai renitenti. —

Passando alle *Scuole Secondarie*, il Consiglio di Stato lamenta con ragione il poco numero degli allievi che concorrono al Ginnasio in Lugano annesso al Liceo, che dovrebbe esser l'unico nel Cantone. Il corso letterario non conta che 13 allievi, i quali però diedero lodevoli saggi in tutti i rami d'insegnamento. Anche nelle altre scuole ginnasiali pochi sono gli studenti di letteratura, e tra Mendrisio, Locarno, Bellinzona e Pollegio non sommano che a 25.

Invece le *Scuole Industriali* dei Ginnasi vanno in complesso crescendo di estensione e di allievi. Mendrisio, ne ebbe 48, Lugano 37, Locarno 45, Bellinzona 60, Pollegio 23.

Ancor maggiore incremento e sviluppo ricevettero le *Scuole Industriali isolate*: « Se volessimo tenervi discorso, dice il Conto-reso, di ciascuna partitamente, saremmo obbligati a ripetervi le cose già dette in altri conto-resi. A Curio, numerosa di 63 allievi; a Tesserete di 35; all'Acquarossa di 41; ad Airolo di 32 ed a Cevio di 29; in tutte una nobile emulazione tanto nei maestri che negli scolari. Non si possono disconoscere i benefici intellettuali e morali ottenuti nel corso dell'anno, benefici che riceveranno in progresso maggiore incremento, e serviranno di esempio e di stimolo ad altri comuni.

E appunto per questo istinto d'imitazione, lodevole sempre quando trattasi del benessere de' popoli, venne istituita in Loco una sesta scuola maggiore isolata. Apertasi per la prima volta in sul principio dell'anno scolastico, v'intervennero ben 34 allievi del circolo di Onsernone, che la frequentarono continuamente non ostante la lunga ed incomoda distanza dal centro. Niuno mancò agli esami finali, resi più splendidi dalla circostanza della solenne inaugurazione del nuovo palazzo scolastico, eretto in amena e salubre posizione e fornito largamente del bisognevole ».

Il Conto-reso accenna ancora all'Istituto Ginnasiale in Olivone, frequentato da 21 allievi, ed all'Istituto commerciale del sig. Landriani in Agno, che annovera 57 allievi tutti convittori. « Quest'unico stabilimento commerciale » sono parole del Rendi-conto governativo « precorso fin da principio da fama non menzognera, onora il Cantone e attira dall'estero, e in ispecie dal vicino Piemonte, un buon contingente d'allievi. » *(Continua).*

Igiene Pubblica.

Una Sala pei Morti.

La Società d'Utilità Pubblica di Berna si occupò nell'ultima sua riunione della necessità di stabilire in quella città una galleria mortuaria, come già ne esistono nelle principali città d'Europa. Questo progetto consisterebbe nel costruire nel recinto del cimitero un fabbricato, nelle cui sale verrebbero trasferiti i morti immediatamente dopo il loro decesso, o dentro le 24 ore seguenti. Ogni morto sarebbe collocato sopra un piano inclinato, e avrebbe a ciascuna mano un anello corrispondente per mezzo di leggerissimi fili ad altrettanti campanelli, in guisa che il più piccolo movimento avrebbe per effetto d'agitare fortemente il campanello e svegliare l'attenzione dei custodi adetti giorno e notte a questo stabilimento.

Indipendentemente dal grande vantaggio che si otterrebbe così per la diminuzione dei casi deplorevoli in cui l'occhio anche più esercitato è ingannato da una morte apparente, una galleria mortuaria è eccellente anche dal punto di vista della salute pubblica, massime in tempo d'epidemia. È certo che quando domina il colera, la dissenteria od altro morbo siffatto, il soggiorno anche breve dei cadaveri nelle case dei poveri, che sono per lo più strette, basse e poco ventilate, ha per effetto di aumentarne i danni. La è dunque una misura protettrice della salute pubblica, e in particolare delle classi povere, ed è a desiderarsi che venga imitata anche fra noi, almeno nei più numerosi centri di popolazione.

Esercizi Scolastici di Composizione.

Il maestro detterà dapprima la seguente traccia:

APOLOGO

La Pecora ed il Grillo.

1. Dire come una pecora pascolando si avvenne in un grillo.

2. Che questa pecora sembrava intenta ad udirlo cantare, ond'egli insuperbito prese a tessere sue lodi.

3. Ma la pecora rispose: che non lo ammirava punto, anzi andava tra di sè pensando come un insettuccio così piccolo fosse tanto dannoso.

4. Dedurre la morale.

Saggio.

In mezzo ad una grandissima *brughiera* pascolava una *mandra* di pecore, e le agnelle qua e là sbandate giacevano per la più parte a meriggiare, intanto che il sole troppo alto rendeva più grave l'*arsura* del *dì*. Una di esse sulle *prode* di un fossatello stava intenta ad osservare un grillo, il quale da ore ed ore andava ripetendo il monotono suo canto. Questo allora credendosi oggetto di *ammirazione* e di stupore: A ragione, disse, ti meravigli, o pecora, di me, che sì piccolo insetto come sono, vo riempiendo d'armonie questi luoghi, ridestando così la *lena* nello stanco agricoltore che mi *ode* lontano. — A cui la pecora: Anzi meco stessa, rispose, andava pensando come un insettuccio tuo pari possa recare a noi tanto danno, rodendo le poche erbe che in queste *sterili* pianure crescono a nostro alimento.

Quanti fra noi si credono oggetto di lode e lo sono invece di biasimo e derisione!

Osservazioni.

Brughiera. Significato di *campo, campagna, prato, brughiera, steppa, landa, stipeto, scopeto,* ecc.

Mandra. Valore dei vocaboli *mandra, branco, drappello, stormo, turba, moltitudine,* ecc.

Arsura. Quale differenza fra *caldo, calore, arsura?*

Dì. Definire le parti del giorno: *crepuscolo, alba, aurora, mattino, meriggio, vespero, sera, notte,* ecc.

Prode. Si possono usare indifferentemente i nomi *spiaggia, riva, riviera, sponda, margine, proda?* e perchè no?

Ammirazione. Notare l'incremento fra *ammirazione, meraviglia, stupore.*

Lena. È lo stesso dar *lena, forza, vigore?*

Ode. Distinzione fra *udire, ascoltare, sentire, intendere.*

Sterili. Quand'è che un terreno si dice *sterile, ubertoso, fertile, sabbioso, argilloso, umido* ecc.?

BIBLIOGRAFIA

L'Almanacco del Popolo Ticinese pel 1860.

(*Bellinzona, Tipolitografia Colombi. Prezzo cent.* 40).

Finalmente dopo una serie d'anni da che questa pubblicazione interrotta, era rimasta un voto insoddisfatto per gli amici del Popolo, è risorta a novella e più rigogliosa vita per cura della Società dei Demopedeuti. Noi l'abbiamo salutata con gioja, come un padre che riabbraccia la prole per lungo tempo creduta estinta. E l'abbiam guardata in volto per vedere se aveva sofferto, e invece trovammo che s'era fatta bella, e portava sulla fronte, il credereste? l'imagine del nostro caro Franscini il padre delle Scuole ticinesi, il fondatore della Società degli Amici dell'Educazione, il promotore, come di tante belle istituzioni, così anche dell'Almanacco pel nostro Popolo.

Questa sola circostanza avrebbe bastato per farci accogliere con vera compiacenza il bel volumetto, che si presenta aggraziato e vestito a festa persino nella sua copertina disegnata e incisa da maestra mano d'artista. Ma abbiamo spinto più oltre lo sguardo, e vi abbiamo trovato diversi articoli, « uno solo dei quali, per usar le parole d'un nostro confratello, basterebbe al vivo interesse e al merito dell'operetta. Citiamo a cagion d'esempio quello sulle *strade ferrate svizzere*, delle quali non si ha ancora nel nostro Cantone una retta idea. A questa relazione va unita una bella piccola carta delle strade ferrate svizzere, la quale sola supera di gran lunga il valore di tutto il volume.

Poi vi è una biografia di artisti ticinesi con una chiara dipintura del loro tempo. Non vi sarà chi non si chiami soddisfatto alla lettura di queste curiosità del nostro paese, dei tempi e dello stato delle cose; non vi sarà chi non dica l'esposizione della cosa interessante ed istruttiva. — A questa esposizione va unito il disegno della casa degli artisti tale quale era nel 1500.

Citiamo, ancora per solo esempio, un altro argomento che non potrà che essere interessante e grato a tutti: cioè una chiara e diffusa esposizione della *guerra dell'indipendenza italiana*, anche questa adorna di figure. Ciascuno sarà lieto della chiarezza con cui si spiegano avvenimenti a noi così vicini.

Uno *sguardo alla Svizzera nel* 1859, mentre ti riassume i fatti accaduti nella Confederazione nell'anno ora spirante, viene a trattare delle capitolazioni militari, e di ciò che tanto diede a parlare in tutta Italia a danno e a torto della Svizzera. Qui si potrà vedere la vera origine e il fondamento di ciò che gli italiani tanto rinfacciarono a noi svizzeri e che li portò persino a brutali maltrattamenti.

Diversi altri argomenti dilettevoli e tutti utili o per l'un verso o per l'altro, illustrati da diverse figure disegnate dalla mano di valenti artisti, fra i quali annoveriamo i signori Bernardazzi e Saski, e litografate con distinta cura.

Ma noi non vogliamo far qui un analisi del libro, perchè desideriamo che ciascuno soddisfi alla sua curiosità, scorrendo attentamente quelle letture istruttive e piacevoli; e non v'ha al certo meschino artigiano o contadinello, che non se lo possa procurare, tanto n'è modico il prezzo per se stesso, modicissimo in confronto della sua mole e delle figure di cui va adorno.

Leggetelo adunque, o Ticinesi, il nuovo Almanacco; egli è scritto per voi e unicamente nel vostro interesse morale e civile. La Società per cura della quale si vien pubblicando, il benemerito Compilatore che vi consacrò le sue fatiche non hanno avuto altro scopo che il vostro ben essere, la vostra prosperità. Siategli dunque cortesi di favorevole accoglimento e di quella riconoscenza che è il più gradito premio alle cure di quanti s'adoprano per la felicità del nostro Popolo.

Da una gentil Signora, che già altre volte consacrò la sua penna ad encomiati scritti d'educazione, riceviamo la seguente

Novella Storica Ticinese.

Un giorno d'autunno, non è ancor gran tempo, mi condussi a diporto in un villaggio del nostro Cantone da una mia amica. — Siede questo sul dosso d'un monticello che signoreggia uno spazioso ed ameno orizzonte: ubertoso piano da montagne circonscritto ti si distende allo sguardo, e dolcemente inclinando si sprolunga insino a un bel ramo di lago che viene a baciarlo da un lato. — Tu vedi le rive qua e là seminate di bei paesetti.

Ora mentr'io mi stava contemplando sì dilettevole vista, mi

venne affissato lo sguardo a fianco al villaggio sur una casa dipinta di fuori a colori. — Chi dimora là entro, diss'io? — Una famiglia, rispose la mia compagna, di mezzana condizione, composta di padre, matrigna e due giovani figli; vi aveva anche una figlia di suprema bellezza, la quale, data in tisichezza per i maltrattamenti di snaturato marito, morì, or fan cinque anni, che appena toccava l'anno diciassettesimo di sua età; e qui, eccitata essa dalla mia curiosità, incominciò nel modo che segue a narrarmi i tristi casi di costei: — Ida, che così ella avea nome, essendo bella sopra modo, e di savi costumi, ebbe assai spesso occasioni di collocarsi, ma o fosse che nessuno ancora le desse nel genio, o veramente che, conscia de' propri meriti, stesse aspettando partito che più degno fosse di lei, la si stava contenta a vedersi vagheggiata da molti, serbando il suo cuore in libertà. Quando avvenne che un giovane, quindi lontano forse otto miglia, di poco tornato da Algeri, di bello aspetto e riccamente vestito, capitato in paese in occasione dell'anniversario di certa festa, s'abbattè a veder Ida, ed ella lui: e il vederla e restarne preso fu tutt'uno. — Laonde, informatosene, sen tornò a casa, deliberato in cuor suo a sposarsela, ove ciò a lei fosse piaciuto. E senza metter tempo in mezzo, il dì vegnente manda a lei una donna a richiederla segretamente per moglie, e dirle ad un'ora le meraviglie di sua grandezza. La messaggera, secondo era stata indettata dal giovane, affermavale Quirino (chè così costui chiamavasi) esser signore in Algeri di parecchi palazzi, dove intenderebbe con esso lui condurla a far vita da signora. Alla qual novella Ida, tutta andando in dolcezza, gli mandò rispondendo, che ove i suoi glielo acconsentissero, ella non era aliena d'inpalmarsi a lui; che ne avrebbe quindi richiesto il padre suo. — Come disse, così fece. — Ma il padre cruccioso oltremodo della domanda, risponde, non essere presto al tutto d'acconciarvisi; troppo dolergli il pensiero di lasciar lei partire in lontan paese. A cui Ida soggiunge, che di questo egli non se ne dia pensiero: esser appunto quello che desiderava di andare a soggiornare in paese nuovo e lontano; aver ella sempre detto che non volea, come si dice, morir in un cucchiajo d'acqua. — Il padre non andò in più parole per allora; se non che presa dappoi informazione del giovane, nè di lui avendo ritratto alcun che di preciso, un dì fattosi alla figliuola, disse non esser quello al tutto un partito per lei. — Non conti per nulla tu, seguitava, il commetterti ad uomo del quale niuno sperimento si è potuto fare sull'indole sua e sui costumi suoi, e che, comechè in voce di aver in Algeri fatta larga fortuna, nessun testimonio ne produce, ma ognun ne vive per fede? — Ma Ida essendo ognor risoluta all'affermativa, dopo d'aver più giorni contrastato alla volontà della famiglia tutta, non che del padre, questi vedendo che nessun consiglio oramai più

valea a sconfortarla dal partito preso, e fors'anche facilitatovi dal pensiero che essa poco se la dicea colla matrigna, lasciò che la facesse a suo modo. Di che gli amanti furono stracontenti. Quirino regalò la sua fidanzata di un magnifico astuccio di sfolgoranti gioje, e mostrò desiderio che le nozze fossero conchiuse al più tosto, siccome colui che allegava essere pressato di tornarsene in Africa per accudirvi a sue faccende. Nè consentì che la sposa venisse pur fornita del corredo di nozze; affermando non aver di ciò bisogno. — Così dunque, fattosi com'ei volea, i conjugi partirono per Algeri, dove pervenuti, ne andarono all'abitazione di Quirino, consistente in due camerette e una bottega da calzolajo, chè questa era l'arte sua. — Eccoci in casa nostra, disse il marito. — A cui, la moglie altamente meravigliata risponde: E che! l'un de' palagi che dicevate posseder qui? — E Quirino: Che mi vai or tu rinvergando storie: adesso sei qui, e ogni cosa è anche di troppo per te; è forse la dote che m'hai recata, che ti muove a pretese, eh? — Questa fu la prima gentilezza. — Però Ida, avvedutasi molto bene in qual sorta di cervello avesse dato, rassegnandosi alla sua mala ventura, si stette zitta; e così ne' primi giorni la pace durava tra loro; quand'ecco la gelosia *ministra di tormenti* insorgere nel cuor di Quirino. — Perocchè il mirabil volto di Ida attraendo maravigliati gli sguardi di chiunque s'abbattesse a vederla, il marito ne prendea stizza, e pigliavasela colla moglie, or minacciandola, or percuotendola, quasi foss'ella che desse altrui appicco di vagheggiarla; in sino a che si mise a tenerla guardata e rinchiusa in casa; nè fuori seco conducevala se non coperta il viso in un zenzado a guisa che colà le beduine fanno. — Ma Quirino, vedendo che tutto era niente, perchè i giovani continuavano davanti alla casa di lei a spiare se pur veder potessero la bella Italiana-Ticinese, entrò in tanta frenesia, che fece subito murare le finestre, e la donna sua tenea imprigionata in casa in modo che la non potesse manco favellar con anima viva, perchè sempre, quando se ne andava da casa, se ne portava seco le chiavi. Di che la poveretta s'avea la peggior vita del mondo; chè passava le notti e i giorni senza sonno e in perpetue lagrime, e per giunta stentava il necessario. — Procedendo dunque così le cose da mesi, avvenne che una sera tra le altre, Quirino, standosi, secondo la usanza sua, alla taverna a scambiare in vino i guadagni che scarsi traea in quel tempo di suo mestiere, alcuni giovani fattisigli d'attorno il confortavano astutamente a bere, i quali, com'ebber visto che Bacco fu padrone del suo cervello, gli trassero da tasca le chiavi, e via difilati alla casa di lui. — Ida, all'apparir di costoro, scappò spaventata a chiudersi nelle camere de' vicini, dove stata la notte, ebbe campo ad aprir loro le sue disgrazie e ad impietosirneli. — Presso all'aggiornare ella rientra in casa, e poco dappoi giunge il marito; il quale, come quello che già accorto si era della marioleria de' ciurmadori della notte,

divampando di rabbia, senza pur far motto, dato di mano ad un bastone, fu sopra la donna a svelenirsi, sì che i vicini ne sentivano le alte strida. Questi furono tosto a ragguagliare d'ogni cosa la padrona di casa, una signora marsigliese che ivi pur abitava colla famiglia. Costei, che di animo buono e pietoso era, fortemente commossa, si propose d'interessarsi a favore della sventurata donna e cavarla da sì infelice condizione.

(*Il resto al pross. numero*).

Pregiudizi Popolari.

Credevamo che non si potesse dare castroneria più ridicola di quella di cui abbiamo fatto cenno nel precedente numero, riferendo il fatto di quel muratore savoiardo, che aveva ricorso a uno stregone per riavere il denaro che gli era stato rubato. Ma ecco che i giornali di Zurigo ci raccontano una storiella che gira in quel cantone, la quale prova come anche in mezzo alle più colte popolazioni v'è ancora della gente così superstiziosa, da lasciarsi ingannare colle più grossolane imposture.

Quando il *re dei filatori*, il vecchio colonello Kunz cadde amalato al principio di quest'anno, una certa L.** di Riesbach fece credere ad un abitante di quel villaggio, che il vecchio colonello avrebbe potuto ancora ristabilirsi, « se un brav'uomo consentisse a dare il denaro a ciò necessario » perchè il denaro del sig. Kunz era maledetto a cagione della di lui avarizia e della sua durezza verso gli operai. Il sig. Kunz, ella aggiungeva, avrebbe dato a chi avesse fatto il prestito, un dono di 70,000 franchi, più un bel fondo in caso di riuscita.

Un certo W.** si lasciò prendere da questa grossolana menzogna, e diede alla donna L.** alcune migliaia di franchi. Ma qui non è tutto. Quando il sig. Kunz fu *morto e sepellito*, la maliarda L.** fece credere a W.** che il colonello *poteva risuscitare* se il detto W.** le avesse dato dell'altro denaro, per fare certe stregherie. E il buon uomo snocciolò altre migliaia di franchi, talchè il totale della somma ammontò a circa 15,000 fr.

Ora il denaro è completamente andato in fumo, W.** è rovinato e minacciato di fallimento, e la L.** è in prigione, dove aspetta il momento di comparire innanzi alle prossime assise. Il processo, dicesi, svelerà i particolari più incredibili. Così la detta L.** ha ingannato anche altri sostenendo che Kunz era franco-muratore, che la loggia di Zurigo aveva ricevuto ultimamente 30 milioni dal Grand'Oriente di Parigi, e che il colonello aveva in custodia questo tesoro, nascosto sotto il suolo della sua cucina. Si vedranno figurare nel processo parecchi altri casi di stregoneria, una storiella d'un matrimonio imaginario del sig. Kunz con una bella dama venuta dall'Oriente, ed altre stranezze così esorbitanti che sembra impossibile che vi siano ancora persone che possano prestarvi fede. — E poi ci si accusa di esagerazione quando predichiamo contro i pregiudizi del volgo!

INDICE

DEGLI ARTICOLI CONTENUTI NELL' *EDUCATORE* DEL 1859.

Introduzione, pag. 1.

Educazione Pubblica.

L'educazione morale e intellettuale, pag. 4.
La libertà d' insegnamento pag. 7.
La scuola e la famiglia, pag. 17.
Statistica delle Scuole Ticinesi nel 1857, pag. 23.
Parallello delle stesse col 1837, pag. 39, 54, 85, 102, 117, 152.
Le Scuole Popolari, pag. 25.
Influenza della musica sull'educazione, pag. 33.
La letteratura e gli scrittori Popolari, pag. 49.
Influenza delle lettere sulla civilizzazione dei Popoli, pag. 65 e 97.
L'istruzion primaria in Olanda, pag. 67.
Il Maestro di campagna in Lombardia, pag. 87, 106, 154.
Sul progetto di riforma delle leggi scolastiche, pag. 129, 213, 328, 337.
Se il Maestro debba solo istruire, pag. 160, 177, 193, 225.
Igiene infantile, pag. 206.
Istituto Svizzero di correzione pei fanciulli cattolici, pag. 209.
Dei mezzi di sviluppare nei giovanetti il gusto per lo studio, pag. 257. 289.
Nomina dei Professori delle scuole Cantonali, pag. 275.
Stato delle Scuole Ticinesi nel 1858, pag. 353 e
Pregiudizi Popolari, pag. 364 e 382.
Dell' Emulazione, pag. 370.
La festa dei Cadetti Ticinesi, pag. 241, 262.
Un portento di erudizione, pag. 110.
Il buon capo d'anno ai Maestri pag. 369.

Istruzione.

La scuola cantonale di Metodo, pag. 316.
Dello studio della lingua Italiana, pagina 91.
Dello studio della lingua latina, pag. 277, 293, 318, 331.
Della Nomenclatura, pag. 149, 167, 181, 201, 218, 232, 252.
Il Corso Preparatorio alla scuola Politecnica, pag. 58.
Regolamento pel medesimo, pag. 245.
Il Consiglio Scolastico federale, p. 232.
Esercizi e quesiti aritmetici, storici, statistici, ecc., pag. 12, 28, 60, 75, 106, 157, 174, 205, 239.
Esercizi di composizione, p. 362 e 376.

Economia e Beneficenza Pubblica.

Le Panatterie sociali, pag. 29.
L'Ospizio del Wellemberg, a Zurigo, pag. 61.
Statistica delle Società Svizzere, pag. 63, 183.
Appello pel riscatto del Grütli, p. 70.
La sottoscrizione nazionale per lo stesso, pag. 81, 250, 332, 357.
Idee sulla libertà del lavoro, pag. 100.
Associazione di mutuo soccorso tra Maestri, 196, 219, 235.
La guerra e gl' interessi, pag. 145.
Le Casse di risparmio in Isvizzera, pag. 255.
Il Vallese e la sua Banca, pag. 95.

Industria, Agricoltura e Scienze Fisiche.

Rete Telegrafica Internazionale p. 14.
Produzione del Ferro pag. 79.
L'apparecchio Dutuit applicato alle macchine, pag. 109.
Strade ferrate della Svizzera p. 110.
Applicazioni Agricole della Calce pag. 119, 141.
Estrazione del gaz dall'acqua p. 158.
Miglioramento della razza bovina p. 158
La Tessitura Elettrica p. 284, 298.
Un nuovo disinfettante p. 300.
Il Consiglio Cantonale d' Agricoltura p. 243.

La Teoria delle aurore boreali p. 246.
Fenomeni straordinari nella Svizzera p. 349, 358.

Biografie.

Ferrante Aporti p. 43.
Alessandro Humboldt p. 144.
Benedetto Iseppi p. 171.

Bibliografia.

Materiali per la Statistica della Svizzera p. 45.
I giornali della Svizzera e i loro lettori p. 47.
Quadro sinottico delle misure e Pesi federali p. 73.
Paralello del sistema federale col metrico e Cantonale p. 132.
Atlante geografico di Sydow p. 214.
Il Conte di Valberga, Dramma p. 253
Escursione nel Cantone Ticino e Quadro delle altezze del Ceresio p. 267.
Gli uccelli e gl' insetti nocivi p. 280, 295.
Letture per le Fanciulle p. 334.
Almanacco Popolare pel 1860 p.

Atti Sociali.

La Società dei Demopedeuti Ticinesi p. 113.
Convocaz. della Società stessa, p. 273.
Relazione della Riunione di Stabio p. 305, 321.
La Società e le Conferenze dei Maestri p. 6.
Appello ai Maestri per la formazione della Società dei Docenti ticinesi p. 123.
Statuto della Sezione Mendrisiense dei Docenti p. 77, 126.
Monumento a Stefano Franscini p. 339

Varietà.

La Primavera, pag. 78.
Un viaggio attorno il globo, pag. 159.
Giustizia a buon mercato, pag. 175.
Il giro del mondo, pag. 184.
Un' aurora boreale, pag. 271.
L' Oceano Atlantico, pag. 301.
Novella Storica Ticinese, pag. 379.

Poesia Popolare.

Alle Maestre e alle Madri, pag. 111.
Il mio Gabriellino, pag. 190.
Una madre Veneziana, pag. 221.

Notizie Diverse.

Veggansi le ultime pagine di ciascun numero.
Osservazioni. Rettificazioni, pag. 224, 288, 368.

Condizioni d'Abbonamento.

L'Educatore della Svizzera Italiana si pubblicherà due volte al mese anche pel 1860, al prezzo di fr. 5 annui per tutta la Svizzera, di fr. 7 per l' Estero, pagabili anticipatamente. — Viene spedito gratis ai Membri della Società degli Amici dell'Educazione, quando contribuiscano regolarmente la loro tassa sociale. — Pei Maestri elementari minori del Cantone il prezzo d'abbonamento è ridotto a *tre* franchi. — Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Colombi in Bellinzona e da tutti gli Uffici Postali.

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.

ELENCO

DEI MEMBRI EFFETTIVI

della Società degli Amici della Educazione del Popolo che hanno pagato la tassa sociale per l'anno 1859.

N° progr.	Cognome e Nome	Condizione	Patria	Domicilio	Anno d'entrata
	Commissione Dirigente.				
1	Beroldingen Seb., *Pres.*	Ingegnere	Mendrisio	Lugano	1858
2	Battaglini Carlo, *V.-Pr.*	Avvocato	Cagiallo	Lugano	1837
3	Fontana Carlo, *Membro*	Dottore	Tesserete	Tesserete	1846
4	Maricelli Giov. »	Sacerdote	Bedigliora	Bedigliora	1837
5	Perucchi Giac. »	Prevosto	Stabio	Stabio	1837
6	Bossi Ant., *Segretario*	Avvocato	Lugano	Lugano	1852
7	Gabrini Ant., *Cassiere*	Dottore	Viganello	Lugano	1851
	Soci effettivi.				
8	Agosti Gio. Maria	Assessore	Lumino	Molinazzo	1845
9	Allio Andrea	Curato	Arzo	Arzo	1841
10	Amadò Luigi	Curato	Bedigliora	S. Antonio	1845
11	Andreoli Gaetano	Canonico	Agnuzzo	Agno	1850
12	Artari Alberto	Profess.	Lugano	Bellinzona	1842
13	Baccalà Giuseppe	Possid.	Brissago	Brissago	1853
14	Baggi Aquilino	Avvocato	Malvaglia	Malvaglia	1855
15	Bagutti Antonio	Avvocato	Rovio	Rovio	1846
16	Baroffio Angelo	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1846
17	Bazzi Antonio	Possid.	Brissago	Brissago	1853
18	Bazzi Domenico	Ingegnere	Brissago	Locarno	1853
19	Bazzi Graziano	Profess.	Anzonico	Airolo	1853
20	Bazzi Pietro	Sacerdote	Brissago	Brissago	1846
21	Beretta Giuseppe	Profess.	Leontica	Poleggio	1855
22	Beretta Vincenzo	Possid.	Mergoscia	Mergoscia	1842
23	Bernardazzi Eugenio	Ingegnere	Pambio	Locarno	1855
24	Bernasconi Antonio	Sacerdote	Vacallo	Vacallo	1841
25	Bernasconi Cesare	Consigl.	Chiasso	Riva S. Vit.	1846
26	Bernasconi Costantino	Consigl.	Chiasso	Chiasso	1846
27	Bernasconi Giorgio	Sacerdote	Mendrisio	Mendrisio	1840
28	Beroldingen Alessand.	Prevosto	Mendrisio	Rancate	1841
29	Berra Francesco	Avvocato	Certenago	Certenago	1844
30	Berta Giuseppina	Maestra	Giubiasco	Sementina	1844

31	Berta Isidoro	Consigl.	Anzonico	Anzonico	1842
32	Berta Pietro fu Dom.	Possid.	Giubiasco	Giubiasco	1842
33	Bertazzi Clemente	Curato	Cavagnago	Cavagnago	1853
34	Bertoni Ambrogio	Avvocato	Lottigna	Lottigna	1837
35	Bezzola Giacomo	Possid.	Comologno	Comologno	1839
36	Bianchetti Pietro	Maestro	Olivone	Olivone	1844
37	Bianchi Benigno	Sacerdote	Mendrisio	Mendrisio	1838
38	Bianchi Severo	Sacerdote	Faido	Claro	1845
39	Biondi Pietro	Segretario	Ligornetto	Ligornetto	1858
40	Boffi Giuseppe	Sacerdote	Genestrerio	Besazio	1839
41	Bolla Luigi	Avvocato	Olivone	Locarno	1851
42	Bonzanigo Rocco	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1837
43	Borsa Giuseppe	Maestro	Bellinzona	Bellinzona	1837
44	Briassoli Domenico (1)	Maestro	Pianezzo	Pianezzo	1855
45	Brunetti Zaccaria	Possid.	Arbedo	Arbedo	1853
46	Bruni Ernesto	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1839
47	Bullo Gioachimo	Possid.	Faido	Faido	1847
48	Bustelli Paolo	Giudice	Intragna	Intragna	1846
49	Cappis Francesco	Maestro	Piemonte	Faido	1849
50	Carloni Aquilino	Possid.	Pazzallo	Pazzallo	1837
51	Casellini Pietro	Priore	Bissone	Ligornetto	1847
52	Cavalli Primo	Possid.	Verscio	Verscio	1858
53	Chicherio Gaetano	Maestro	Bellinzona	Bellinzona	1837
54	Ciani Filippo	Possid.	Leontica	Lugano	1838
55	Ciani Giacomo	Consigl.	Leontica	Lugano	1838
56	Colonnetti Tommaso	Curato	Bellinzona	Gera Gamb.	1838
57	Cometta Liberato	Prevosto	Arogno	Bedigliora	1850
58	Corecco Antonio	Dottore	Bodio	Locarno	1844
59	Curti Giuseppe	Profess.	Pambio	Lugano	1838
60	Cusa Pietro	Sacerdote	Bellinzona	Bellinzona	1838
61	Daldini Giovanni	Curato	Cadempino	Cureglia	1849
62	Degiorgi Giovanni	Curato	Comano	Savosa	1838
63	De la Grange Giovanni	Negoz.	Losanna	Lugano	1838
64	Dell'Era Domenico	Avvocato	Preonzo	Preonzo	1855
65	Delmuè Santino	Commiss.	Biasca	Biasca	1837
66	Demarchi Agostino	Dottore	Astano	Locarno	1838
67	Domeniconi Antonio	Imp. fed.	Lugano	Lugano	1838
68	Domeniconi Saturnino	Maestro	Lugano	Lugano	1850
69	Donati Giacomo	Profess.	Astano	Lugano	1855
70	Donetta Atanasio	Sacerdote	Olivone	Olivone	1851
71	Dotta Carlo	Com. Fed.	Airolo	Airolo	1838
72	Fanciola Andrea	Dir. post	Locarno	Bellinzona	1839
73	Fogliardi G. Battista	Consigl.	Melano	Melano	1837
74	Fontana Angelo	Possid.	Cabbio	Cabbio	1846

(1) Morto li 14 Settembre 1859.

75	Fontana Carlo	Farmac.	Tesserete	Lugano	1849
76	Fontana Domenico	Com. di G.	Cabbio	Cabbio	1842
77	Fonti Mattia	Sacerdote	Miglieglia	Brione	1844
78	Forni Carlo Ant.	Segret.	Airolo	Locarno	1851
79	Forni Luigi	Maestro	Bedretto	Gerra Gam.	1855
80	Fossati Andrea	Avvocato	Meride	Meride	1843
81	Franchini Alessandro	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1855
82	Franci Giuseppe	Maestro	Verscio	Verscio	1855
83	Franscini Emilio	Profess.	Bodio	Bellinzona	1858
84	Franscini Guglielmo	Tenente	Bodio	Berna	1858
85	Franzoni Guglielmo	Avvocato	Locarno	Locarno	1858
86	Frasca Carlo	Consigl.	Breganzona	Breganzona	1847
87	Fraschina Carlo	Ingegn.	Bosco	Locarno	1852
88	Fraschina Giuseppe	Profess.	Bosco	Lugano	1852
89	Fraschina Vittorio	Maestro	Bedano	Bedano	1850
90	Fratecolla Casimiro	Dottore	Bellinzona	Olivone	1855
91	Fratecolla Pietro	Segretario	Bellinzona	Locarno	1855
92	Frippo Giovanni	Sacerdote	Quinto	Mendrisio	1849
93	Frizzi Giovanni	Sacerdote	Minusio	Minusio	1838
94	Galletti Vittore	Avvocato	Origlio	Origlio	1852
95	Gandolfi Carlo	Possid.	Comologno	Comologno	1839
96	Gatti Domenico	G. di Pace	Gentilino	Gentilino	1843
97	Gavirati Paolo	Farmac.	Locarno	Locarno	1858
98	Gemetti Francesco	G. Suppl.	Lumino	Lumino	1855
99	Ghidoni Agostino	Possid.	Arbedo	Arbedo	1855
100	Ghiringhelli Giuseppe	Canonico	Bellinzona	Bellinzona	1837
101	Gianella Felice	Avvocato	Comprov.°	Comprovasco	1855
102	Gianelli Giacomo	Possid.	Faido	Faido	1847
103	Gianotti Giuseppe	Segret.	Ambrì-Sotto	Locarno	1846
104	Giudici Giacomo	Avvocato	Giornico	Pollegio	1838
105	Gobba Pietro	Sacerdote	Caslano	Caslano	1844
106	Gobbi Donato	Maestro	Arano	Gudo	1843
107	Gobbi Eugenio	Isp. Scol.	Piotta	Piotta	1852
108	Gobbi Giacomo	Maestro	Campo	Bignasco	1849
109	Grillenzoni Giovanni	Possid.	Reggio di M.	Viganello	1837
110	Guidini Pietro	Possid.	Barbengo	Barbengo	1843
111	Gussoni Gaspare	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1850
112	Jauch Francesco	Negoz.	Bellinzona	Lugano	1843
113	Jauch Giovanni	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1842
114	Imperatori Antonio	Possid.	Pollegio	Pollegio	1845
115	Laghi Giov. Battista	Maestro	Lugano	Tesserete	1844
116	Lampugnani Franc.	Isp. Scol.	Sorengo	Sorengo	1850
117	Landriani Camillo	Istitutore	Pavia	Agno	1838
118	Lavizzari Luigi	Dottore	Mendrisio	Locarno	1846

119	Lavizzari Paolo	Commis.	Mendrisio	Mendrisio	1839
120	Leoni Giovanni	Possid.	Verscio	Verscio	1858
121	Lepori Maurizio	Sacerdote	Origlio	Origlio	1852
122	Lombardi Felice	Ospitaliere	Airolo	S. Gottarho	1847
123	Lucchini Abbondio	Sacerdote	Grancia	Grancia	1838
124	Lucchini Antonio	Tenente	Loco	Loco	1858
125	Lucchini Giovanni	Is. del sale	Loco	Locarno	1858
126	Luisoni Gaetano	Ingegn.	Stabio	Stabio	1844
127	Lurati Carlo	Dottore	Lugano	Lugano	1838
128	Maderni Tommaso	Sacerdote	Capolago	Capolago	1838
129	Madonna Fedele	Sacerdote	Verscio	Verscio	1842
130	Maestretti Galdino	Maestro	Verscio	Verscio	1858
131	Maffini Giovanni	Curato	Bioggio	Bioggio	1837
132	Maggetti Angelo	Sacerdote	Golino	Cugnasco	1842
133	Maggetti Francesco	Avvocato	Locarno	Locarno	1846
134	Maggetti Matteo	Consigl.	Intragna	Intragna	1852
135	Maggini Giuseppe	Avvocato	Aurigeno	Aurigeno	1849
136	Mancini Pietro	Dottore	Loco	Locarno	1855
137	Manfrina Carlo	Consigl.	Borgnone	Borgnone	1845
138	Mantegani Antonio	Possid.	Mendrisio	Mendrisio	1838
139	Marchesi Carlo	Possid.	Sessa	Sessa	1838
140	Marconi Paolo	Avvocato	Comologno	Locarno	1858
141	Maroggini Vincenzo	Possid.	Berzona	Berzona	1858
142	Martinelli Giovanni	Sacerdote	Morcote	Morcote	1845
143	Masa Gioachimo	Dottore	Ranzo	Ranzo	1838
144	Masa Santino	Possid.	Caviano	Caviano	1837
145	Mascagni Gerolamo	Profess.	Cortona	Bellinzona	1853
146	Masieri Luigi	Maestro	Milano	Lugano	1852
147	Meletta Antonio	Possid.	Loco	Loco	1858
148	Meletta Remigio	Maestro	Loco	Loco	1855
149	Meschini Battista	Avvocato	Alabrdia	Locarno	1853
150	Minotti Andrea	Possid.	Carasso	Carasso	1855
151	Molo Carlo	Sacerdote	Bellinzona	Bellinzona	1837
152	Molo Giovanni	Segret.	Bellinzona	Locarno	1858
153	Mona Agostino	Profess.	Faido	Pollegio	1844
154	Monighetti Costantino	Avvocato	Biasca	Biasca	1843
155	Mordasini Paolo	Avvocato	Comologno	Locarno	1858
156	Morinini Giacomo	Canonico	Intragna	Magadino	1844
157	Motta Benvenuto	Giudice	Airolo	Airolo	1837
158	Motta Cristoforo	Consigl.	Airolo	Bellinzona	1844
159	Müller Apollonia	Maestra	Lugano	Faido	1853
160	Nizzola Giovanni	Profess.	Loco	Loco	1853
161	Olgiati Carlo	Avvocato	Cadenazzo	Bellinzona	1846
162	Orelli Emanuele	Possid.	Faido	Faido	1844

163	Orelli Giuseppe	Prevosto	Locarno	Cevio	1849
164	Paganetti Domenico	Canonico	Locarno	Locarno	1842
165	Pagani Federico	Commiss.	Torre	Torre	1841
166	Pagani Francesco	Possid.	Torre	Milano	1851
167	Paleari Giuseppe	Dottore	Morcote	Brissago	1853
168	Pancaldi Pietro	Parroco	Ascona	Contra	1839
169	Pasini Antonio	Ricevit.	Ascona	Ascona	1852
170	Pasini Carlo	Avvocato	Ascona	Ascona	1841
171	Patocchi Giuseppe	Commiss.	Peccia	Bignasco	1837
172	Pattani Virgilio	Isp. scol.	Giornico	Giornico	1855
173	Pattucelli Donato	Parroco	Brescia	Claro	1850
174	Pedrazzi Antonio	Negoz.	Cerentino	Arbedo	1855
175	Pedrazzini Michele	Avvocato	Campo	Bellinzona	1839
176	Pedrazzini Paolo	Possid.	Cavergno	Cavergno	1849
177	Pedrazzini Pietro	Dottore	Campo	Ascona	1839
178	Pedretti Agostino	Parroco	Curonico	Molare	1845
179	Pedretti Eliseo	Profess.	Anzonico	Locarno	1853
180	Pelanda Paolo	Dottore	Golino	Golino	1847
181	Pelandini Antonio	Possid.	Arbedo	Arbedo	1855
182	Pelandini Gervaso	Maestro	Arbedo	Arbedo	1853
183	Peri Pietro	C. di Stato	Lugano	Locarno	1838
184	Perucchi Cristoforo	Segret.	Stabio	Locarno	1850
185	Petrini Giovanni	Parroco	Comano	Morcote	1842
186	Petrolini Davide	Possid.	Brisssago	Brissago	1853
187	Piazza Pietro	Ingegn.	Olivone	Olivone	1851
188	Polari Gaetano	Avvocato	Vico-Morc.	Lugano	1851
189	Pozzi Carolina	Possid.	Pedemonte	Locarno	1850
190	Pugnetti Natale	Maestro	Garabiolo	Tesserete	1850
191	Pusterla Francesco	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1847
192	Quadri Francesco	G. di Pace	Tesserete	Tesserete	1852
193	Regazzoni Luigi	Segret.	Balerna	Balerna	1841
194	Righetti Attilio	Avvocato	Locarno	Locarno	1858
195	Rigoli Antonio	Profess.	Lugano	Locarno	1846
196	Rigoli Luigi	Controll.	Lugano	Chiasso	1838
197	Rigozzi Giuseppe	Sacerdote	Aquila	S. Gottardo	1839
198	Riva Antonio	Possid.	Vacallo	Vacallo	1846
199	Romaneschi Serafino	Ass. str.	Poleggio	Poleggio	1850
200	Rottanzi Luigi Maria	Segret.	Peccia	Peccia	1849
201	Rusca Luigi	Col. fed.	Locarno	Locarno	1844
202	Rusconi Giuseppe	Giud Supr.	Giubiasco	Palasio	1842
203	Salvia Giuseppe	Sacerdote	Semione	Semione	1841
204	Sartori Giacomo	Maestro	Mosogno	Mosogno	1858
205	Sassi Rocco	Sacerdote	Riva S. Vit.	Riva S. Vit.	1838
206	Scalini Francesco	Ingegn.	Genestrerio	Genestrerio	1842

207	Schira Battista	Negoz.	Loco	Loco	1858
208	Schira Carlo	Giudice	Berzona	Berzona	1841
209	Schira Giac. fu Pietro	Negoz.	Loco	Loco	1858
210	Schira Giovanni	Negoz.	Loco	Loco	1858
211	Scossa Gius. Lorenzo	Possid.	Malvaglia	Malvaglia	1838
212	Selna Primo	Possid.	Cavigliano	Cavigliano	1855
213	Sereni Giuseppe	Maestro	Locarno	Locarno	1849
214	Sertorio Giacomo	Possid.	Crana	Crana	1841
215	Simeoni Andrea	Negoz.	Ravecchia	Bellinzona	1837
216	Simonini Antonio	Profess.	Milano	Faido	1849
217	Soldati Gio. Maria	Consigl.	Olivone	Olivone	1851
218	Soldati Rocco	Dottore	Porza	Porza	1854
219	Solichon-Cioccari Ang.	Istitutrice	Milano	Mendrisio	1850
220	Stanowich Angiolina	Istitutrice	Milano	Ascona	1853
221	Storni Giocondo	Cappucc.	Bigorio	Faido	1852
222	Taddei Angelo	Avvocato	Gandria	Gandria	1853
223	Torriani Antonio (1)	Prevosto	Mendrisio	Mendrisio	1838
224	Torriani Giuseppe	Parroco	Mendrisio	Coldrerio	1840
225	Trongi Giovanni	Propriet.	Malvaglia	Malvaglia	1851
226	Valsagiacomo Pietro	Maestro	Lamone	Bioggio	1845
227	Vanzini Giovanni	Sacerdote	Grigione	Olivone	1839
228	Varenna Bartolomeo	Avvocato	Locarno	Locarno	1850
229	Vela Vittore	Albergat.	Bedretto	Faido	1846
230	Vicari Francesco	Canonico	Agno	Agno	1843
231	Visconti Carlo	Dottore	Curio	Curio	1850
232	Zaccheo Benigno	Dottore	Brissago	Canobbio	1852
233	Zambelli Bartolomeo	Profess.	Locarno	Locarno	1852
234	Zanini Antonio	Avvocato	Cavergno	Cavergno	1849
235	Zenna Giuseppe	Dottore	Ascona	Airolo	1849
236	Zezi Giacomo	Avvocato	Locarno	Locarno	1839

ELENCO

dei nuovi Soci accettati in Stabio li 26 e 27 Ottobre 1859.

1	Albisetti Carlo	Ric. Fed.	Brusata	Stabio	1859
2	Appiani Domenico	Maestro	Milano	Milano	»
3	Belloni Giuseppe	Maestro	Genestrerio	Genestrerio	»
4	Beroldingen Giosuè	Dir. Tel.	Mendrisio	Chiasso	»
5	Bottani Giuseppe	Dottore	Pambio	Pambio	»
6	Canova Odoardo	Avvocato	Balerna	Balerna	»
7	De-Abbondio Franc.	Avvocato	Meride	Balerna	»
8	Della Casa Giuseppe	Maestro	Stabio	Stabio	»
9	Enderlin Luigi	Possid.	Lugano	Lugano	»
10	Foppa Bernardo	Maestro	Lugano	Lugano	»
11	Ginella Emilio	Maestro	Stabio	Stabio	»

(1) Morto li 30 Agosto 1859.

12	Grassi Giacomo	Maestro	Bedigliora	Bedigliora	1859
13	Magni Pietro	Scultore	Milano	Milano	»
14	Mari Lucio	Maestro	Bidogno	Chiasso	»
15	Mola Riccardo	Dottore	Stabio	Stabio	»
16	Pollini Pietro	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	»
17	Poroli Giovanni	Profess.	Ronco	Curio	»
18	Pozzi Francesco	Maestro	Genestrerio	Mendrisio	»
19	Ramelli Gio. Batt.	Cons. Naz.	Barbengo	Barbengo	»
20	Rusca Bassano	Isp. Scol.	Mendrisio	Mendrisio	»
21	Ruvioli Lazzaro	Dottore	Ligornetto	Ligornetto	»
22	Vannotti Giovanni	Profess.	Bedigliora	Aquarossa	»
23	Vela Vincenzo	Scultore	Ligornetto	Torino	»
24	Zanetti Pietro	Possid.	Barbengo	Barbengo	»
					»